

Gazzetta del Sud 18 Ottobre 2008

Arrestato a Scampia il boss-poeta Prestieri

Risale al 3 settembre 2003 l'agguato all'impresario musicale Enrico Assante, ferito alle gambe a colpi di pistola al rione «Sette palazzi» a Scampia mentre si stava svolgendo un concerto in piazza del cantante neomelodico Carmelo Zappulla, organizzato dallo stesso Assante. Alla polizia l'impresario aveva raccontato di essere rimasto vittima di un tentativo di rapina ma la realtà era ben diversa.

Come emerge infatti dal decreto di fermo emesso dai pm della Dda Luigi Cannavale e Stefania Castaldi, ed eseguito ieri mattina dai carabinieri del Comando provinciale, il mandante del ferimento - episodio contestato dai magistrati come tentato omicidio aggravato dalla finalità mafiosa - sarebbe stato Tommaso Prestieri, impresario e boss dell'omonimo clan attivo nel quartiere di Secondigliano. In manette è finito anche uno dei presunti esecutori, Vincenzo Esposito, di 27 anni.

L'intento di Prestieri era, secondo la ricostruzione degli inquirenti, di «punire» il collega in quanto «pretendeva, per rispetto, di essere l'unica persona che poteva organizzare le feste all'interno dei «Sette palazzi». Così ha spiegato Antonio Prestieri, nipote di Tommaso nonché uno dei due collaboratori di giustizia che hanno consentito di svelare i retroscena della vicenda.

«Questa organizzazione dava fastidio a mio zio» ha raccontato il pentito, il quale ha ricordato che il, promotore dell'iniziativa fu Patrizio Grandelli, detto «o mostro». «Prima della festa - ha aggiunto - Prestieri chiamò l'impresario che si giustificò dicendo che Grandelli l'aveva pagato e che per lui non vi era motivo per non fare la festa. Durante la festa gli prese la «'nziria» (una fissazione ossessiva, ndr) e voleva scendere e andare a sparare all'impresario». Poi Prestieri, su pressione di alcuni parenti, si sarebbe convinto a dare «solo» una lezione a Assante. Un racconto confermato da un altro pentito del clan, Antonio Pica, anch'egli imparentato con la famiglia Prestieri. All'agguato avrebbero partecipato Vincenzo Esposito, fermato ieri dai carabinieri e un altro, giovane esponente del clan, che è invece latitante. Esposito guidava il motorino mentre il complice, armato di pistola, sparò alle gambe dell'impresario. Quest'ultimo reagì scagliandosi contro il sicario il quale in preda al panico, come hanno raccontato i pentiti, per divincolarsi esplose anche un colpo verso parti vitali. Assante comunque se la cavò con una prognosi di quindici giorni.

Tommaso Prestieri, ritenuto il reggente del clan, lavora anche come impresario teatrale, manager di vari cantanti e discografico. È marito di una cantante neo melodica, ha dipinto quadri e scritto libri di poesie. Il suo primo volume (intitolato «La vita, l'amore oltre il muro»), scritto nel 1997, andò a ruba tra gli studenti di Secondigliano. Nel 1994, fu arrestato con l'accusa di minacce nei confronti di un

manager della Nazionale cantanti. Il clan Prestieri fu una delle più forti componenti del clan Di Lauro; a lungo egemone nella periferia nord di Napoli. Nel 2006, in seguito al riassetto degli equilibri criminali che produsse la sanguinosa faida di Scampia, i Prestieri si allearono al gruppo dei cosiddetti «Scissionisti».

Intanto, il Fondo giustizia, istituito con il pacchetto sicurezza a luglio, entro fine anno incamererà i soldi derivati dalla confisca da parte dello Stato di conti correnti, depositi bancari e libretti al portatore intestati a soggetti legati a mafia, camorra e `ndrangheta. L'ha detto a Napoli, a margine della firma di un Protocollo con gli imprenditori il ministro dell'Interno, Roberto Marosi, sottolineando l'accelerazione impressa dal suo dicastero ai meccanismi per restituire ai cittadini ciò che è frutto delle attività illegali della criminalità organizzata.

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS